

# Monti lancia la sfida all'Europa "Subito la riforma dei contributi all'Ue"

## Juncker: più flessibilità agli Stati su investimenti e cultura

### il caso

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

Una maggiore flessibilità nel breve termine e un progetto di ampio raggio per un nuovo meccanismo che regoli diversamente il funzionamento del bilancio comunitario. Di fronte all'ondata euroscettica che avanza, l'Unione europea prova a dare uno scatto di reni e prepara un'azione su due fronti.

Da un lato Jean-Claude Juncker sembra ormai convinto che per sostenere la crescita è necessario venire incontro alle richieste di alcuni Paesi, Italia su tutti, e allentare i vincoli di bilancio. Dall'altro sta prendendo sempre più piede l'idea che una maggiore integrazione deve passare anche attraverso una diversa politica di bilancio. Di questo si sta occupando l'ex premier italiano Mario Monti, che dal 2014 guida il «Gruppo di alto livello» sulle risorse proprie dell'Ue. Per il Professore è arrivato il momento di definire quali sono i «beni comuni» dell'Europa e fare in modo che l'Ue possa avere una vera politica di bilancio per finanziarli direttamente.

Nel frattempo Juncker cerca il rilancio immediato della sua Commissione. Una settimana fa ha portato la sua squadra in ritiro sul Mare del Nord. Lì sono stati definiti i contenuti dello Stato dell'Unione, il discorso che il presidente pronuncerà mercoledì davanti al Parlamento di Strasburgo. Quattro i punti-chiave: sicurezza, Brexit, migrazione e crescita. Juncker avrebbe riferito ai suoi commissari che su quest'ultimo punto è pronto a una svolta, aprendo a maggiore flessibilità. La sua intenzione è di escludere gli investimenti e le spese

per cultura e istruzione dal Patto di Stabilità. Musica per le orecchie di Matteo Renzi, che da tempo batte su questo tasto e che ha in serbo un Piano Cultura. Il premier italiano intende lasciare fuori dal conteggio del rapporto deficit/Pil anche le spese relative a un grande Piano anti-sismico di investimenti. Nulla è scontato, ma il clima è favorevole, anche se all'interno della Commissione non mancano le divergenze. Favorevole il francese Pierre Moscovici, mentre il collega Valdis Dombrovskis avrebbe già manifestato contrarietà. Le riunioni informali dell'Eurogruppo e dell'Ecofin in programma tra oggi e domani a Bratislava saranno l'occasione per un confronto sul tema.

Bisognerà attendere invece dicembre per il rapporto di Monti sul bilancio Ue e chissà quanto per la sua reale applicazione. Oggi gli Stati versano i loro contributi alla Ue, che poi tornano nei Paesi attraverso i fondi europei. L'idea di Monti è invece di definire i beni comuni dell'Ue (ad esempio sicurezza, gestione dell'immigrazione, riduzione delle emissioni di CO2 eccetera) e di fare in modo che le risorse messe dai vari Stati servano per finanziarli direttamente. Per il presidente dell'Europarlamento, Martin Schulz, si tratta «di una riforma fondamentale, che non presuppone più o meno Europa, ma una reale capacità di agire». Per Monti «l'Ue non deve essere un gioco a somma zero, ma deve produrre un valore aggiunto». Quanto alle risorse, «si potrebbe anche stabilire che una quota delle imposte nazionali vada alla Ue». Non proprio una eurotassa, anche il concetto non è lontano. Tra mercoledì e ieri, l'ex premier ha accolto all'Europarlamento le proposte e dei delegati nazionali. Servirà il sì di tutti gli Stati membri. Tra i progetti e la realtà c'è di mezzo l'unanimità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# 3

per cento  
Il limite  
al rapporto  
fra deficit e Pil  
è destinato  
a diventare  
sempre meno  
vincolante

